

IL VIAGGIATORE INCANTATO

Il gran scozzese che riscoprì Ravello

Ripubblicata l'illustrazione appassionata che Francis Nevile Reid, mecenate e benefattore, dedicò al borgo nel secolo scorso

di Enrico Castelnuovo

«Credesi che la marina da Reggio a Gaeta sia quasi la più dilettevole parte d'Italia, nella quale assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiamano la costa d'Amalfi, piena di picciole città, di giardini e di fontane e d'uomini ricchi e procaccianti in atto di mercatantia sì come alcuni altri. Tralle quali cittadette ve ne è una chiamata Ravello nella quale, come che oggi v'abbia di ricchi uomini ve n'ebbe già uno il quale fu ricchissimo, chiamato Landolfo Rufolo...». Così ha inizio una celebre novella del Decamerone in cui si narrano le peripezie marittime e commerciali di un membro di una celebre famiglia di Ravello. Secoli dopo la picciola e ricca cittadetta evocata da Boccaccio era ridotta in ben misere condizioni. Chi scoprì e in certo modo lanciò questo luogo sublime della costiera amalfitana che sarà amato da Wagner e da Ibsen, da Gide e da D.H. Lawrence, da E.M. Forster e da Greta Garbo e da tanti artisti e scrittori fu, verso la metà del secolo scorso, uno scozzese, Francis Nevile Reid (1826-1892). Questi per oltre una quarantina d'anni visse tra Posillipo e Ravello e nel 1851 acquistò lo splendido e abbandonato Palazzo Rufolo dallo straordinario cortile "moresco" che spingerà Ferdinando Gregorovius a definirlo «una piccola Alhambra», iniziandone immediatamente i restauri e creando più tardi con l'aiuto del giardiniere Luigi Cicalese quei giardini che incantarono Richard Wagner.

Conoscere e restituire l'antico volto di Ravello, le sue glorie medievali, raccoglierne e proteggerne i resti, studiarne la storia fu per il gentiluomo scozzese l'impegno di una vita che dedicò anche al miglioramento della vita dei suoi cittadini, soccorrendo gli indigenti, impegnandosi personalmente nei restauri, finanziando i lavori all'acquedotto e alla strada carrabile. Alla sua morte lasciò un manoscritto sulle vicende del paese e dei suoi edifici che fu pubblicato postumo nel 1897 e conobbe successivamente altre due edizioni curate dal nipote Charles Carmichael Lacaïta. È la traduzione di questo scritto, con a fronte il testo inglese e una breve presentazione di Gore Vidal, che viene oggi pubblicata grazie a un giovane storico dell'arte, Antonio Milone, che ne ha curato l'esauriente, informatissima annotazione e il raro corredo illustrativo consistente in una quarantina di antiche fotografie preziose e assai suggestive dovute in gran parte al Cicalese, il giardiniere di Francis Nevile Reid, da questi spinto all'esercizio della fotografia, che diverrà più tardi sindaco di Ravello.

Il libro del Reid è un'appassionata illustrazione di Ravello e dei suoi dintorni, Scala, Minori, Atrani, che indaga sui suoi eccezionali monumenti medievali sovente trasformati, scomposti o addirittura diruti: il duomo con le imposte bronzee di Barisano da Trani, il pulpito duecentesco di Nicola da Foggia e l'enigmatico e affascinante busto femminile detto di Sigilgaita Rufolo, San Giovanni del Toro con il suo pulpito, gli antichi palazzi. Un'illustrazione condotta trascrivendo le antiche epigrafi, esplorando diligentemente i protocolli dei notai, utilizzando la storiografia locale, dialogando con i migliori conoscitori dei monumenti meridionali come Demetrio Salazarro, direttore della Pinacoteca di Napoli,

o l'architetto-archeologo Michele Ruggiero, responsabile degli scavi di Pompei, e discutendo le ipotesi dei moderni storici dell'arte, gli Schulz, gli Schnaase, i Dobbert, i Lubke, i von Fabriczy, che avevano studiato i monumenti del Mezzogiorno d'Italia confidando tra l'altro di chiarire le origini dell'arte di Nicola Pisano.

Qualsiasi notizia che facesse luce sulla storia e la fortuna della città, si trattasse della novella del Decamerone che ne evocava l'antica ricchezza o delle più recenti cronache giudiziarie che riguardavano sedute di magia e addirittura sacrifici umani compiuti per favorire il ritrovamento dei presunti tesori giacenti sotto le rovine degli antichi palazzi, venne utilizzata dal Reid per scrivere questo incantato viatico destinato al viaggiatore della costiera amalfitana. Chi volesse procurarselo dovrà scrivere alla casa editrice perché il libro, primo di una collana dal promettente titolo *Grand tour*, non è distribuito fuori della Campania.

Francis Nevile Reid, «Ravello», Labirinto Edizioni (via Lanzara 52), Sarno (SA) 1997, pagg. 128, L. 24.000.

La «terrazza dell'infinito» di Villa Cimbrone a Ravello

NOMI CITATI

- Barisano da Trani
- Boccaccio, Giovanni
- Cicalese, Luigi
- Dobbert, Eduard
- Fabriczy, Cornelius von
- Forster, Edward Morgan
- Garbo, Greta
- Gide, André
- Gregorovius, Ferdinand Adolf
- Ibsen, Henrik Johan
- Labirinto
- Lacaita, Charles Carmichael
- Lawrence, David Herbert
- Lübke, Wilhelm
- Milone, Antonio
- Nicola di Bartolomeo da Foggia
- Nicola Pisano
- Reid, Francis Nevile
- Rufolo [famiglia]
- Rufolo, Sigilgaita
- Ruggiero, Michele
- Salazar, Demetrio
- Schnaase, Karl Julius Ferdinand
- Schulz, Heinrich Wilhelm
- Vidal, Gore
- Wagner, Wilhelm Richard

LUOGHI E ISTITUZIONI CITATI

- Amalfi [Salerno]
 - costiera amalfitana
- Atrani [Salerno]
- Gaeta [Latina]
- Minori [Salerno]
- Napoli
 - Pinacoteca di Napoli [Museo e Real Bosco di Capodimonte]
 - Pompei [Napoli]
 - Posillipo [Napoli]
 - Ravello [Salerno]
 - Basilica di Santa Maria Assunta e San Pantaleone
 - Chiesa San Giovanni del Toro
 - Palazzo Rufolo
 - Villa Cimbrone
- Reggio Calabria
- Salerno
- Scala [Salerno]